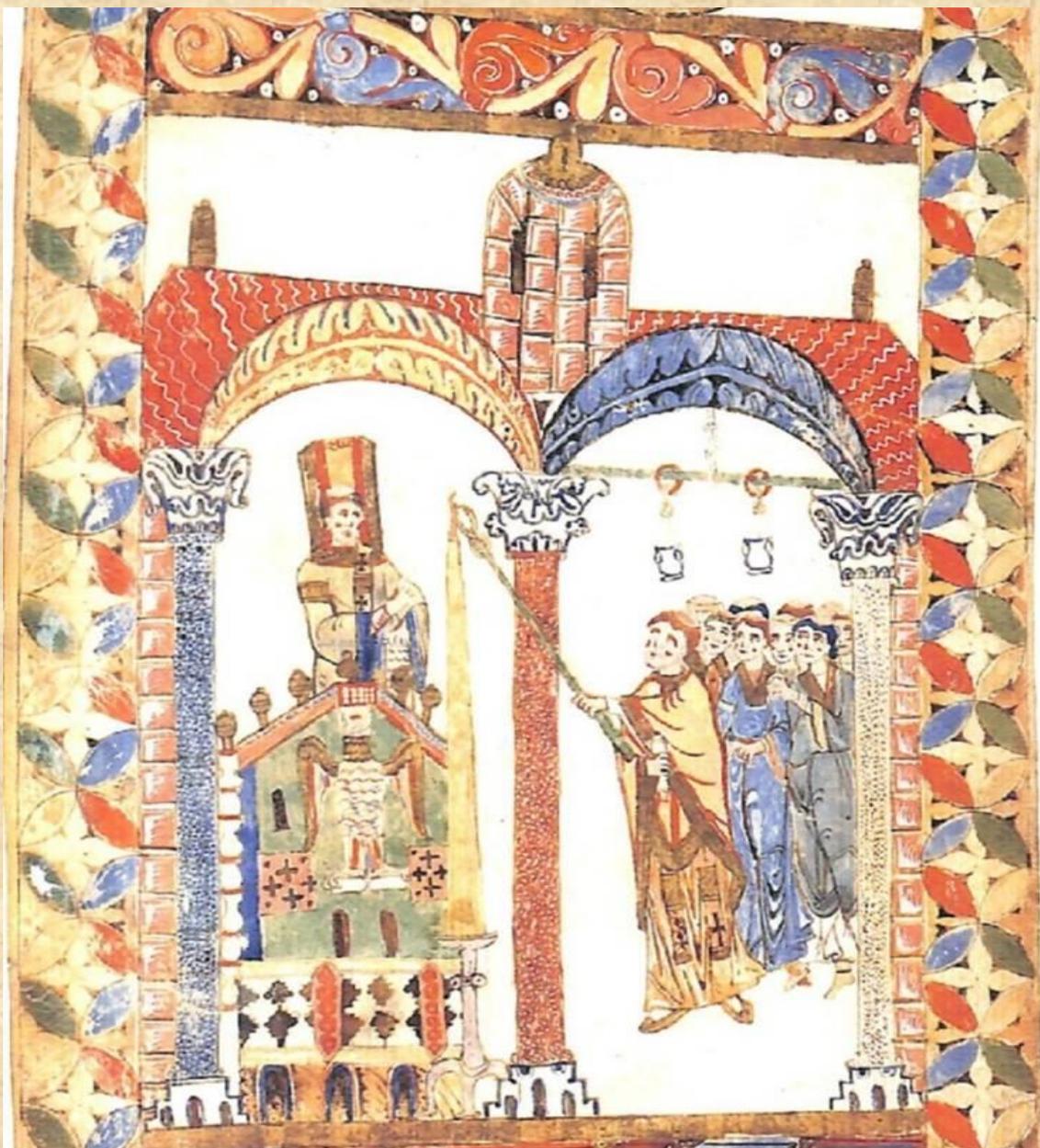


xultet



L'inno dell' *“Exultet”* proclama la vittoria della luce sulle tenebre, simbolizzata dal cero pasquale che viene acceso, e annuncia la risurrezione di Cristo, per cui il cantore invita tutta l'assemblea a gioire per il compiersi della profezia del mistero pasquale, ripercorrendo nel canto i prodigi della storia della salvezza.



*Gli antichi manoscritti che riportano questo inno hanno una struttura particolare: sono composti di due parti, una scritta, cantata o letta dal celebrante o dal cantore, e una illustrata con figure simboliche, disposte al contrario per poter essere seguite dai fedeli durante la lettura. Per cui mentre la pergamena durante il canto veniva fatta scorrere giù dal pulpito, anche i fedeli che non conoscevano il latino colto potevano seguire la storia vedendo le illustrazioni.*



*Nella notte di Pasqua la luce del Risorto  
dissipa ogni tenebra. Notte di veglia per  
Dio che, nel Figlio, dona all'umanità di  
compiere l'esodo definitivo dalle tenebre  
del peccato alla splendida luce della Sua  
vita nuova.*



*Il cero acceso ha designato fin dall'antichità il Cristo: come infatti il cero si consuma e dona la sua luce, così il Cristo offre la sua vita, in un certo senso si "consuma" per l'umanità (i Padri hanno visto nel simbolo del cero che si consuma il segno dell'umanità di Cristo) perché risplenda la gloria di Dio, il suo amore (nella luce del cero i Padri hanno visto la divinità di Cristo). Fiamma che illumina tutte le cose e scalda di nuovo calore ogni vita.*



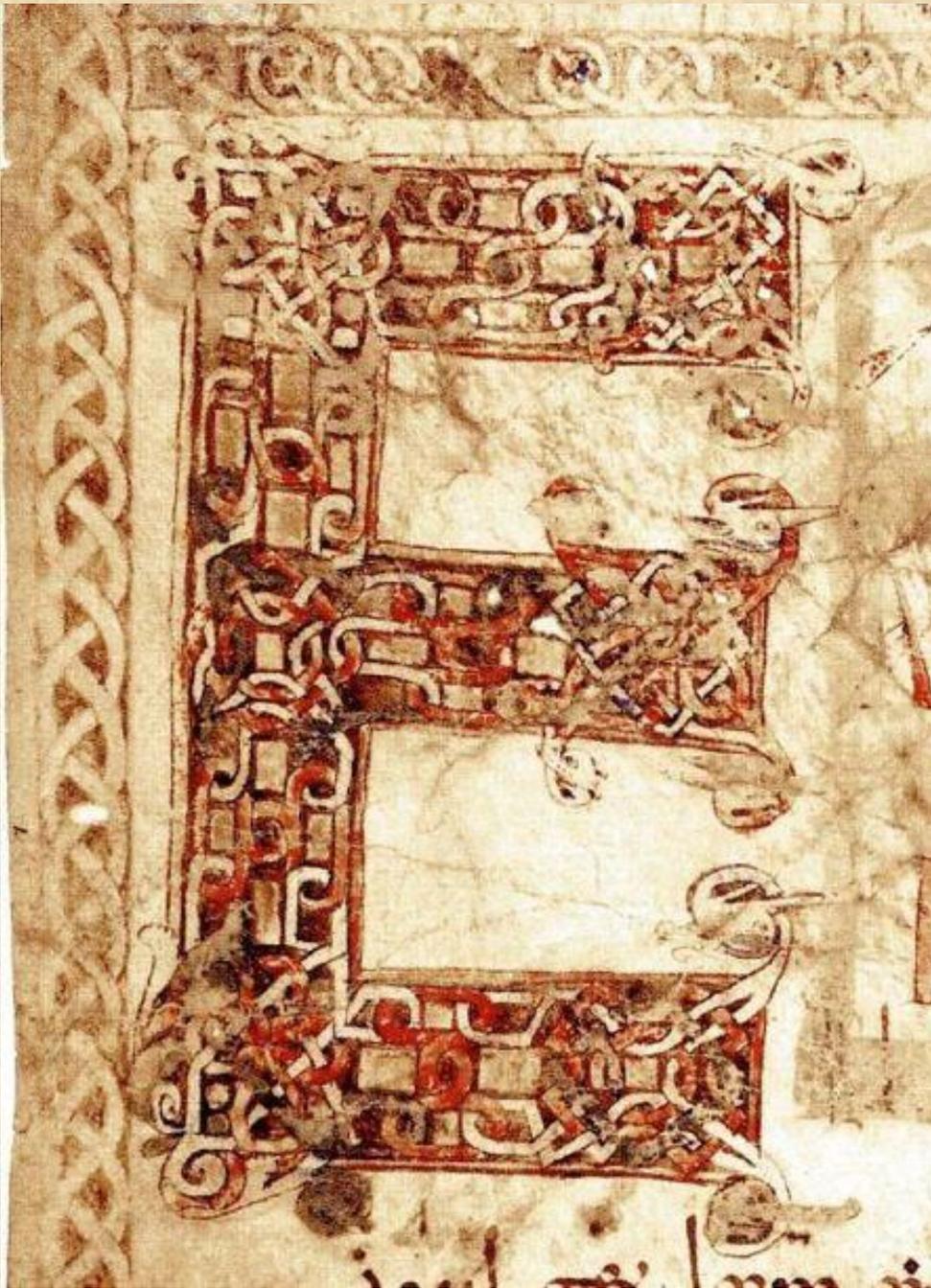
*Il cero pasquale è nuova colonna  
dell'esodo che apre il cammino  
verso la nostra Pasqua, nube di  
giorno e fuoco nella notte, segno di  
quell'amore provvidente di Dio che  
custodisce la nostra vita come  
esodo verso il Padre.*



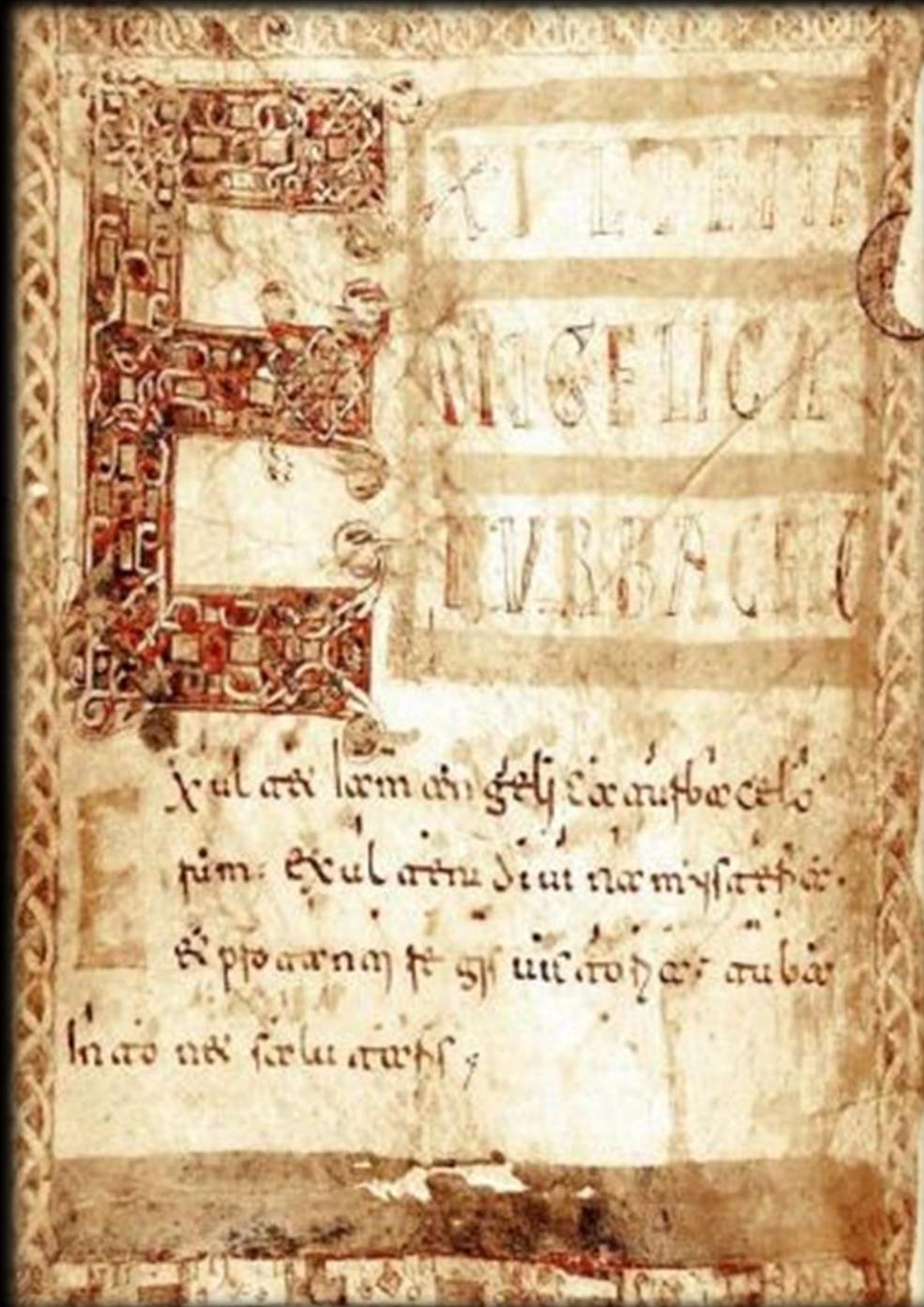
*In questa notte di veglia siamo chiamati a riscoprire la vita come esodo già compiuto in Cristo: in Lui è già vinta dall'Amore ogni nostra morte, ogni nostra notte.*

*Il compiersi di quest'opera anche nella nostra vita fa esplodere nella fede il canto dell'Exultet; come infatti il passaggio del mare e il cammino dell'esodo non è compiuto se non nel momento in cui Mosè intona il canto di vittoria, cioè riconosce che è il Signore ad averci liberati, così il nostro cammino dietro al Risorto diviene lode di Lui che ha vinto le tenebre di ogni notte.*

*Il Cristo, luce del mondo, stella del mattino, inaugura la vita nuova per ognuno di noi e ci chiama all'abbraccio provvidente e misericordioso del Padre. Ci facciamo accompagnare dalle parole e dalle immagini dell'Exultet per rispondere nella fede a questa vita nuova inaugurata per noi dal Cristo Risorto.*



xultet

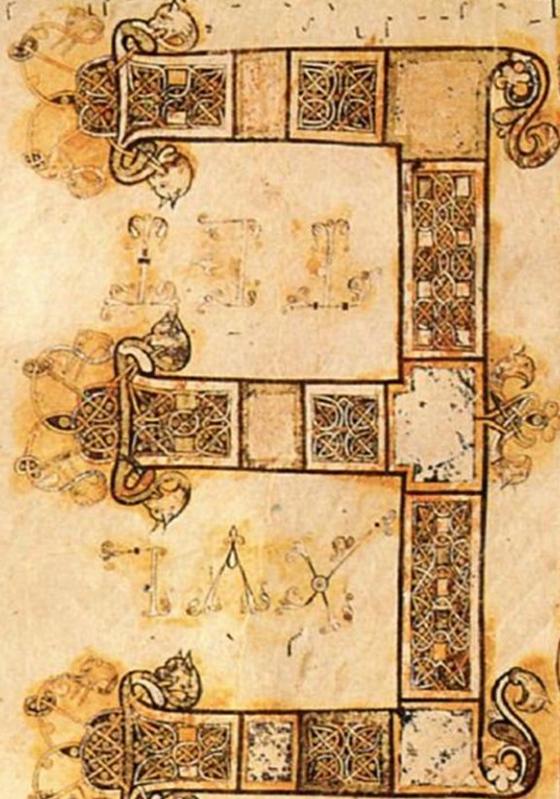


Esulti il coro  
degli angeli,  
esulti  
l'assemblea  
celeste:

Exultate laeti omnes angeli et archangeli  
cum spiritu sancto in domino deo patre  
et spiritu sancto in domino deo patre  
in aeternum amen



þam ænglfe o ar hefeþam Eoal oðr ðinne myfeþe







un inno di gloria  
saluti il trionfo  
del Signore risorto.



Gioisca la  
terra  
inondata  
da così  
grande  
splendore;



la luce  
del Re eterno  
ha vinto  
le tenebre  
del mondo.



Gioisca  
la madre  
Chiesa,  
splendente  
della gloria  
del suo  
Signore,





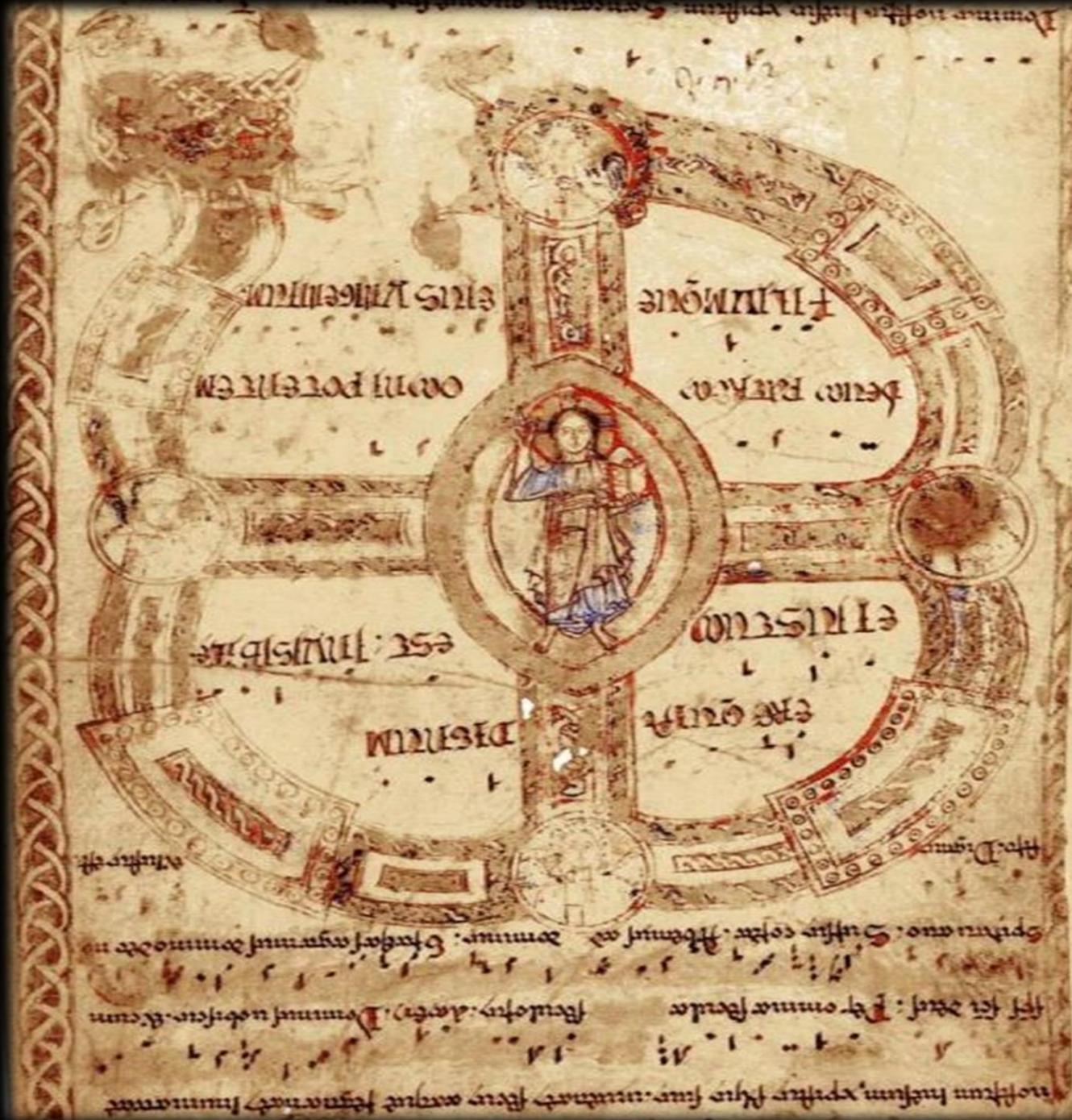
e questo  
tempio  
tutto  
risuoni  
per le  
acclama  
zioni  
del  
popolo  
in festa.



**Il Signore  
sia con voi.  
E con il tuo  
spirito.**

**In alto i nostri  
cuori.  
Sono rivolti al  
Signore.**

**Rendiamo  
grazie  
al Signore,  
nostro Dio.  
È cosa buona  
e giusta.**



È veramente  
cosa buona  
e giusta  
esprimere  
con il canto  
l'esultanza  
dello spirito,  
e inneggiare  
al Dio  
invisibile,  
Padre  
onnipotente,  
e al suo  
unico Figlio,  
Gesù Cristo  
nostro Signore.





Egli ha pagato  
per noi  
all'eterno Padre  
il debito  
di Adamo,  
e con il sangue  
sparso  
per la nostra  
salvezza  
ha cancellato  
la condanna  
della colpa antica.



Questa è la vera  
Pasqua,  
in cui è ucciso il  
vero Agnello,  
che con il suo  
sangue  
consacra le case  
dei fedeli.



Questa è la notte  
in cui hai liberato  
i figli di Israele,  
nostri padri, dalla  
schiavitù  
dell'Egitto,  
e li hai fatti  
passare illesi  
attraverso il Mar  
Rosso.  
Questa è la notte  
in cui hai vinto le  
tenebre del  
peccato  
con lo splendore  
della colonna di  
fuoco.



Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,



li consacra  
all'amore del  
Padre e li  
unisce nella  
comunione dei  
santi.



Questa è la  
notte  
in cui Cristo,  
spezzando i  
vincoli  
della morte,  
risorge  
vincitore  
dal sepolcro.



Nessun  
vantaggio  
per noi  
essere  
nati,  
se lui  
non ci  
avesse  
redenti.



O immensità  
del tuo amore  
per noi!  
O inestimabile  
segno di bontà:  
per riscattare  
lo schiavo,  
hai sacrificato  
il tuo Figlio!



Davvero  
era necessario  
il peccato  
di Adamo,  
che è stato  
distrutto  
con la morte  
del Cristo.  
Felice colpa,  
che meritò  
di avere  
un così grande  
redentore!



O notte beata,  
tu sola  
hai meritato  
di conoscere  
il tempo  
e l'ora  
in cui Cristo  
è risorto  
dagli inferi.



Di questa  
notte è stato  
scritto: la  
notte  
splenderà  
come il  
giorno,  
e sarà fonte  
di luce per la  
mia delizia.



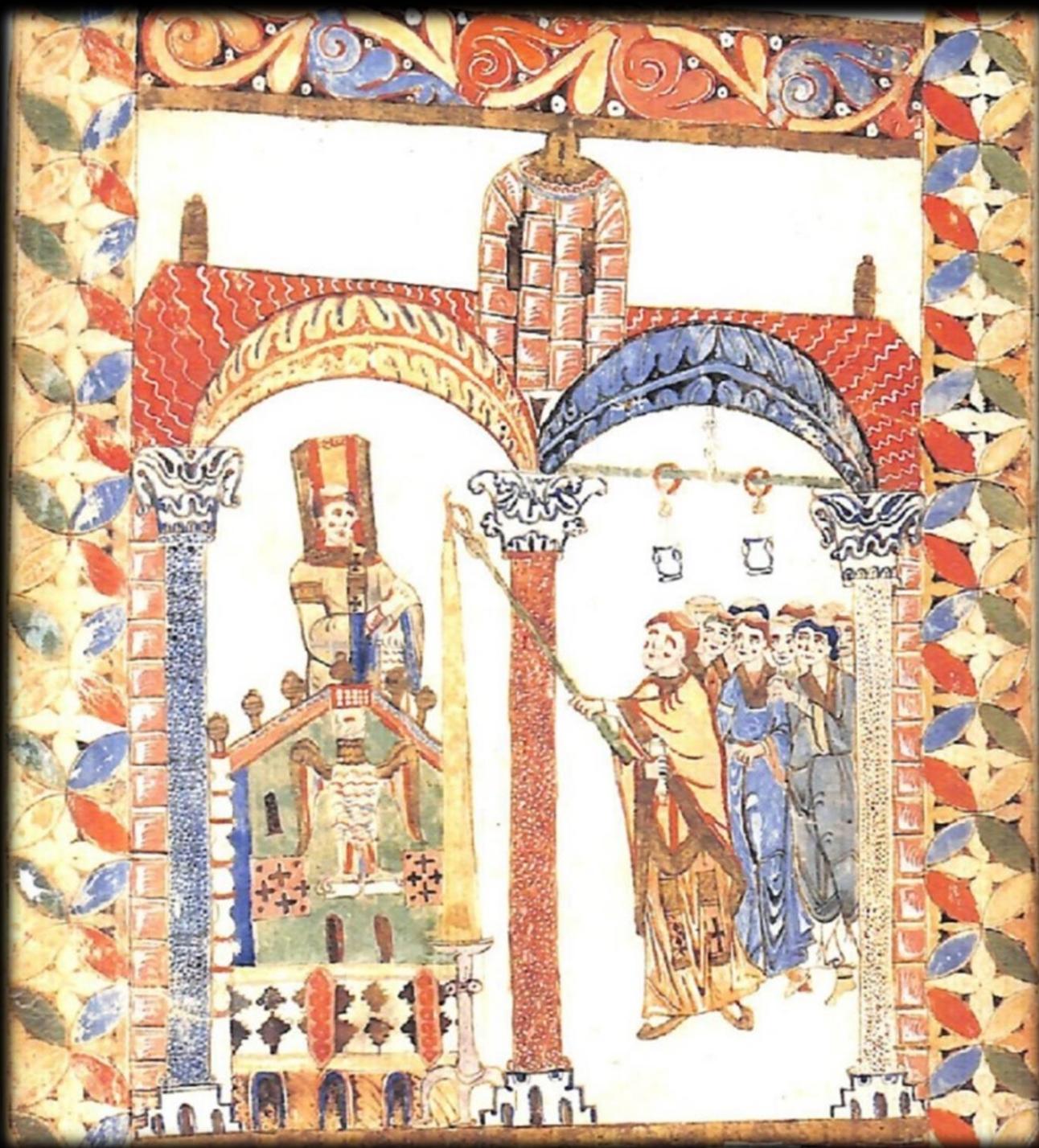
Il santo mistero  
di questa notte  
sconfigge il  
male, lava le  
colpe,  
restituisce  
l'innocenza ai  
peccatori, la  
gioia agli afflitti.



Dissipa l'odio,  
piega la durezza  
dei potenti,  
promuove la  
concordia e la  
pace.  
O notte  
veramente  
gloriosa, che  
ricongiunge la  
terra al cielo  
e l'uomo al suo  
creatore!



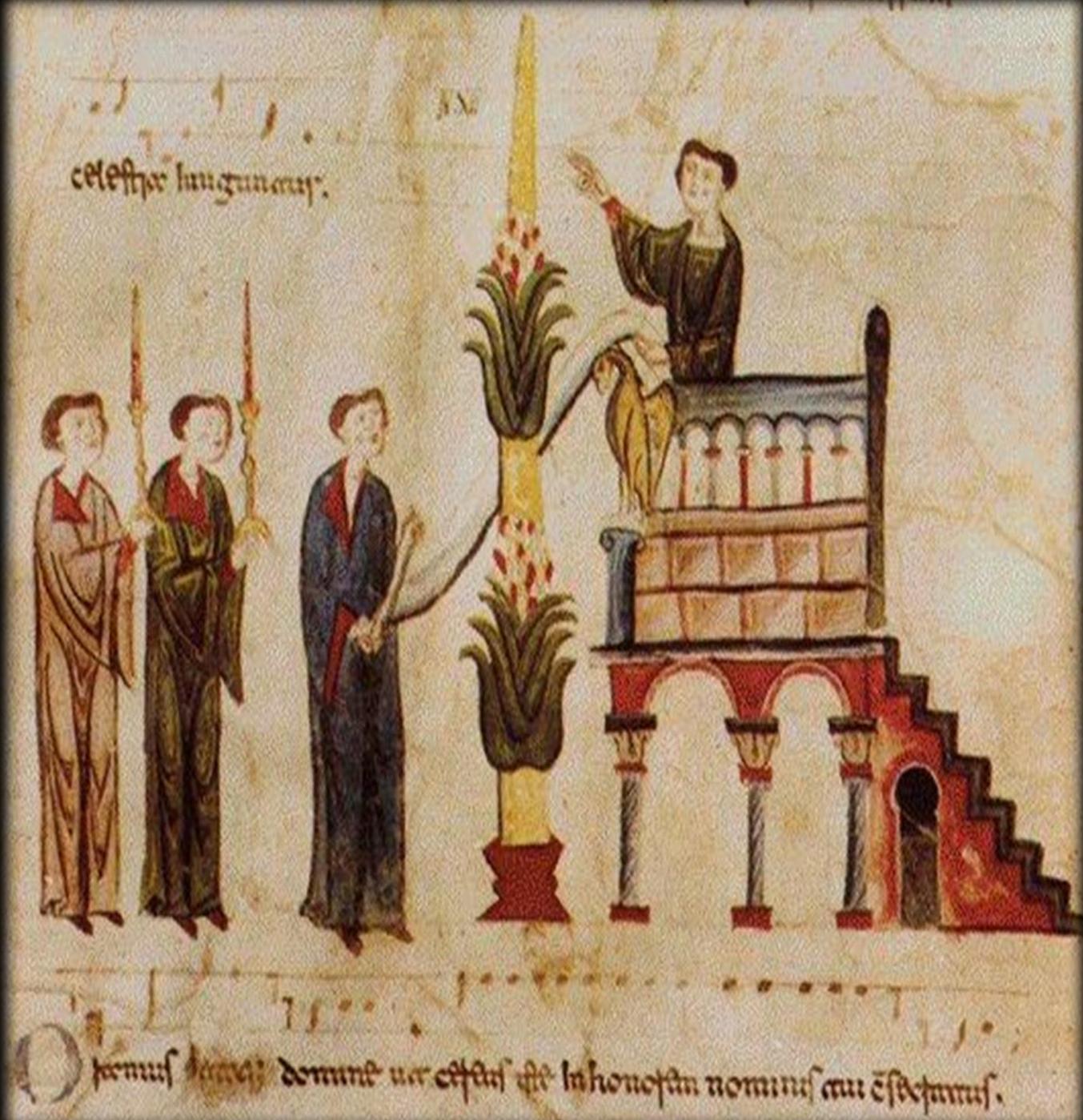
In questa notte  
di grazia  
accogli, Padre  
santo,  
il sacrificio di  
lode,  
che la Chiesa ti  
offre  
per mano dei  
suoi ministri,  
nella solenne  
liturgia del  
cero,





frutto del  
lavoro delle  
api, simbolo  
della nuova  
luce.





celestis linguarum.

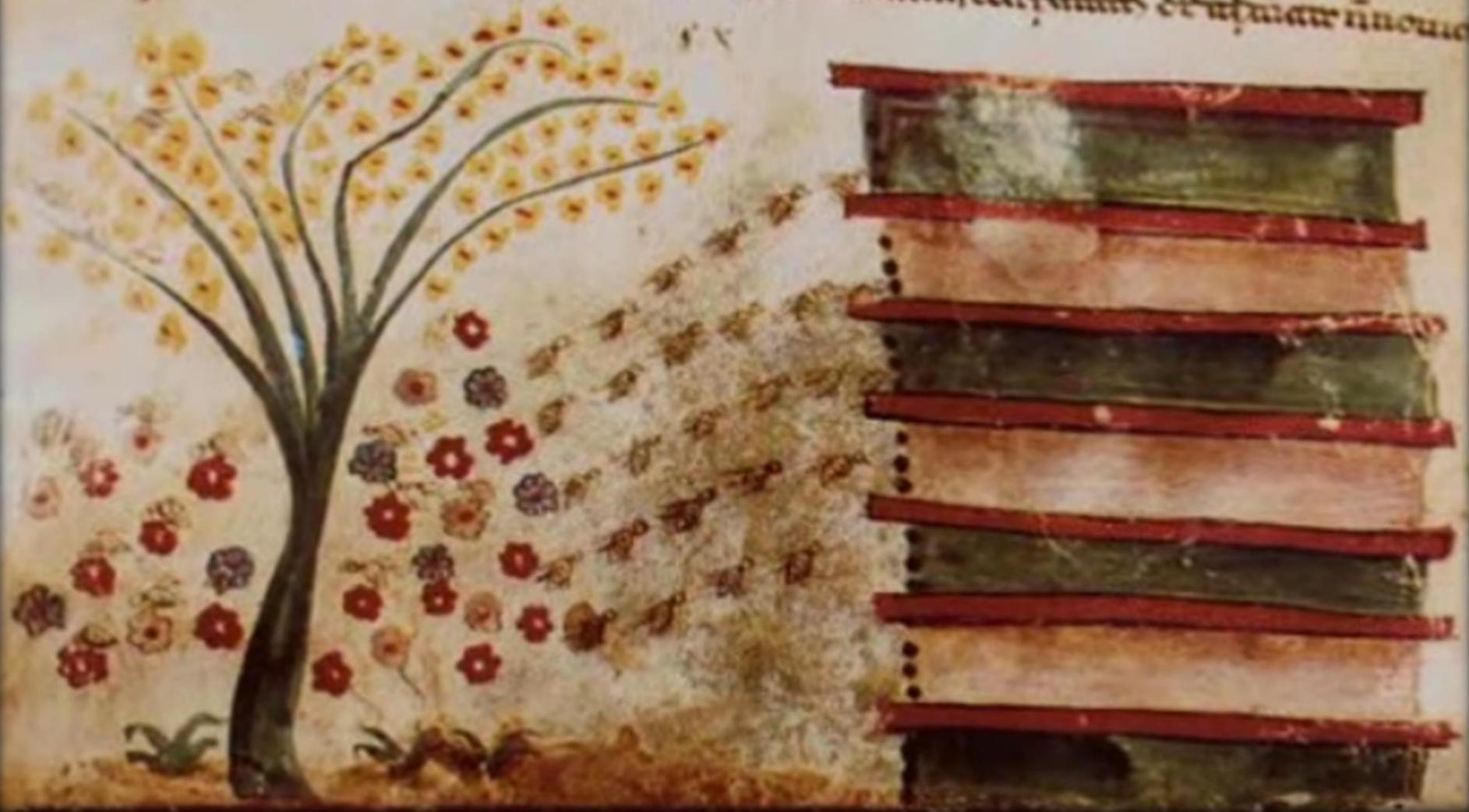
Pur diviso in  
tante  
fiammelle non  
estingue il suo  
vivo  
splendore,  
ma si accresce  
nel  
consumarsi  
della cera

Q uemus deus domine ut cesset iste in honorem nominis tui est deus.



che l'ape  
madre ha  
prodotto per  
alimentare  
questa  
preziosa  
lampada.

Die. **I**n hęc sic dicitur in prophetis in uerba: *in lumine electorum de ueritate in noua*







Ti preghiamo, dunque,  
Signore,  
che questo cero,  
offerto in onore del tuo  
nome  
per illuminare  
l'oscurità  
di questa notte,  
risplenda di luce che  
mai si spegne.

Salga a te come  
profumo soave,  
si confonda  
con le stelle del cielo.



Lo trovi acceso  
la stella  
del mattino,  
questa stella  
che non conosce  
tramonto:  
Cristo, tuo Figlio,  
che risuscitato  
dai morti  
fa risplendere  
sugli uomini  
la sua luce serena  
e vive e regna  
nei secoli dei secoli.  
Amen.